

## Where to invade next

Inviato da [Ciro Andreotti](#)  
lunedì 16 maggio 2016

Tweet  

```
!function(d,s,id){var js,fjs=d.getElementsByTagName(s)[0],p=/^http:/.test(d.location)?'http':'https';if(!d.getElementById(id)){js=d.createElement(s);js.id=id;js.src=p+'://platform.twitter.com/widgets.js';fjs.parentNode.insertBefore(js,fjs);}(document, 'script', 'twitter-wjs');
```

Titolo: Where to invade next

Titolo originale: Where to invade next

USA 2015 Regia di: Michael Moore Genere: Documentario Durata: 120'

Interpreti: Michael Moore, Claudio Domenicali, Krista Kiuru, Tim Walker, Vigdis Finnbogadottir, Jenny Tumas, Amel Smaoui

Sito web ufficiale: [www.wheretoinvadenext.com](http://www.wheretoinvadenext.com)

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 09/05/2016

Voto: 6,5

Recensione di: [Ciro Andreotti](#)

L'aggettivo ideale: Ambizioso....

Scarica il Pressbook del film

[Where to invade next su Facebook](#)

Quali i paesi idealmente da “invadere”, per un documentarista americano di chiara fama, e quali quelli che possono “insegnare” agli Stati Uniti come e cosa cambiare del proprio stile di vita, che si stia parlando di istruzione, lavoro, sanità o carceri.

Michael Moore declinato all’ennesima potenza, in un concentrato cinematografico di tutti i suoi precedenti documentari, capace per questa volta di offrire al pubblico, ma solo per pochi giorni, tre per la precisione, un sunto del proprio credo.

Ideale invasore delle idee altrui, da apprendere ed esportare in quello che universalmente, o quasi, è giudicato il paese più potente del globo, fautore di innovazioni senza precedenti ma altrettanto incapace di impiegarle al meglio; si perché fra una scoperta stupefacente e la seguente, che si tratti di periodi di ferie alla Moto Ducati di Borgo Panigale o il livello di istruzione dei paesi del nord Europa, il finto stupefatto Moore afferma con certezza, dopo aver non troppo idealmente piantato la bandiera a stelle e strisce in presenza di rappresentanti delle varie nazioni invase, di essere di fronte a scoperte che non possono assolutamente essere estranee al popolo americano dato che quest’ultimo e con largo anticipo ne è stato il fiero precursore.

Primo limite della pellicola è la descrizione del continente Europeo il quale non è solamente quel luogo onirico che si intravede in oltre due ore di film; per la penisola italiana è difatti sufficiente muoversi fra le fauci di numerosi lavori precari e assenza di diritti per rendersi conto che le tanto decantate ferie e periodi di gravidanza possono divenire pie illusioni quasi in salsa USA.

Il secondo limite è di certo il punto di vista che sottintende tutta la narrazione che, come detto, rappresenta il sunto degli

ideali del regista, il quale aveva già, nel corso di Sicko, film del 2007, "invaso" Cuba iniziando dagli ospedali dell'Havana per poter dimostrare l'efficacia del sistema sanitario locale rispetto all'inefficacia di quello a stelle e strisce.

Questa volta l'aspettativa era ovviamente più alta e più ampia e la visione d'insieme che se ne ricava è la chiusura di quel cerchio ideale apertosi nel 1989 con Roger and Me , riguardante la deriva del mondo del lavoro in quel di Detroit.

Nonostante queste evidenti critiche la pellicola si incastona nel corso di un'opera a più ampio respiro. Moore riesce come sempre a tenere alta l'attenzione dello spettatore, muovendosi sulla scena come un attore consumato, stupito di quel che vede ma altrettanto critico nei confronti di quel che non funziona, e solitamente quel che non va è localizzabile sul territorio americano. Si spera quindi che per il futuro il regista originario di Flint sappia ricavare nuovi documentari di denuncia con argomenti sempre trattati con il suo fare provocatoriamente scanzonato, ma decisamente frutto di visioni molto meno personali e molto più oggettive.

Trailer